

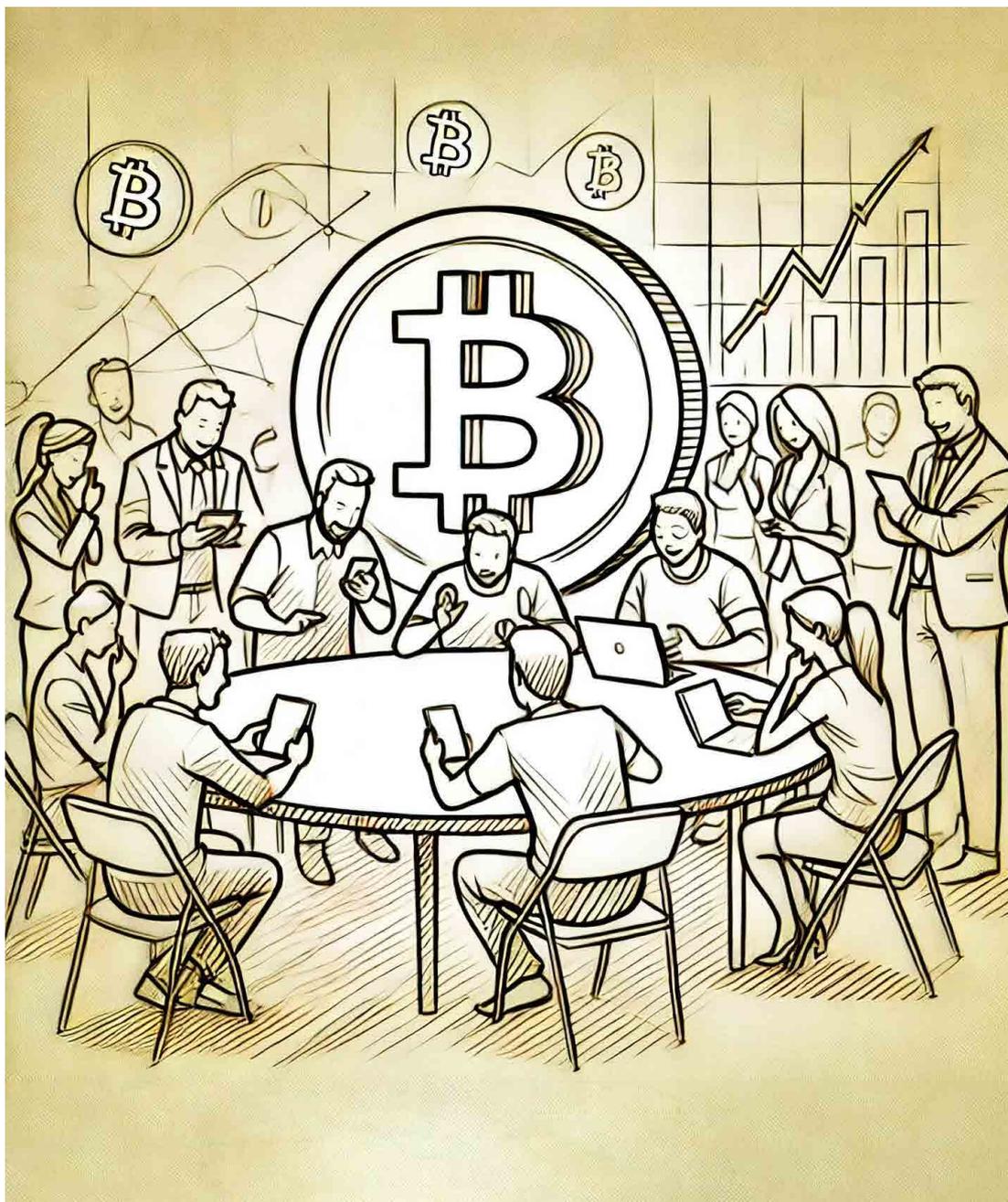
Investimenti in criptovalute in Svizzera: notorietà, rilevanza e motivi di investimento

Prof. Dr. Andreas Dietrich, Dr. Reto Rey, Prof. Dr. Simon Amrein

Uno studio della Scuola
universitaria di Lucerna

commissionato da

 **PostFinance**



Indice

1	Introduzione	3
2	Interesse per gli investimenti in criptovalute	5
3	Ecco quante persone investono in criptovalute	7
4	Motivi dell'acquisto di investimenti in criptovalute	13
5	Il mondo degli investimenti in criptovalute	15
6	«HODL» vs. negoziazione attiva	17
7	Aspettative di rendimento future	18
8	Perdite e utili per chi investe	21
9	Potenzialità del mercato	23
10	Conclusioni	26

1 Introduzione

Negli ultimi anni l'importanza degli investimenti in criptovalute è aumentata anche in Svizzera. Paese con un settore finanziario di lunga tradizione e una reputazione di stabilità e innovazione, la Svizzera è diventata una piazza interessante per lo sviluppo dei mercati finanziari digitali. In questo contesto è lecito chiedersi: in che misura le persone che vivono qui investono in criptovalute e quali sono le loro preferenze?

Il presente studio spiega quante e quali persone in Svizzera possiedono investimenti in criptovalute, in quali asset digitali collocano il loro denaro e a quanto ammonta il patrimonio investito. L'obiettivo dell'indagine condotta è mostrare anche quali sono gli investimenti digitali preferiti e i fattori che influenzano le decisioni di investimento.

In Svizzera sono sempre più numerose le banche (tra cui istituti retail come PostFinance, Swissquote, Valiant e le banche cantonali di Zugo, Zurigo, Turgovia e Lucerna) che offrono alla loro clientela la possibilità di investire in criptovalute direttamente tramite e-banking e mobile banking. Questa evoluzione segna un passo significativo verso una più ampia accettazione degli investimenti digitali e potrebbe anche modificare il comportamento della clientela in materia di investimenti.

Lo studio si concentra sugli investimenti in criptovalute. In questa definizione tecnica rientrano criptovalute, stablecoin, exchange traded fund (ETF) ed exchange traded note (ETN) su criptovalute, non-fungible token (NFT) e token di asset reali (ad es. token di beni immobili, oro ecc.).

Metodologia e verifiche a campione

Lo studio si basa su un'indagine condotta da un istituto di ricerche di mercato su un totale di 3017 persone domiciliate in Svizzera di età compresa tra i 18 e i 74 anni. Il sondaggio è stato condotto online nel luglio 2024 dall'istituto di ricerca di mercato intervista. Il sondaggio è rappresentativa della Svizzera in termini di età, sesso, livello di istruzione e regione linguistica delle persone intervistate ed è stata eseguita in base a quote, con una sovrarappresentazione della Svizzera italiana per garantire la dimensione minima dei singoli sottocampioni. Tutte le analisi sono state successivamente ponderate per rispecchiare la ripartizione della popolazione. Per le rappresentazioni sono stati formati quattro gruppi in base all'età.

- Generazione Z (data di nascita 1997–2006 / 18–27 anni)
 Secondo le definizioni attuali, questa generazione comprende generalmente le persone nate fino al 2012. Lo studio, tuttavia, verte sulle persone di età superiore ai 18 anni, il che significa che sono stati rappresentati solo i membri più «anziani» di questo gruppo.
- Generazione Y (data di nascita 1981–1996 / 28–43 anni)
- Generazione X (data di nascita 1965–1980 / 44–59 anni)
- Baby boomer (data di nascita 1948–1964 / 60–74 anni)
 In questa generazione sono spesso prese in considerazione persone nate dal 1946 in poi. Quelle intervistate sono tuttavia solo persone di età non superiore ai 74 anni.

La tabella 1 mostra le statistiche descrittive della verifica a campione mediante ponderazione. Il campione analizzato è composto al 50% da donne e al

50% da uomini. Il 22% delle persone intervistate appartiene alla fascia d'età delle e dei baby boomer, il 32% alla generazione X, il 31% alla generazione Y e il 16% alla generazione Z.

Sesso	Donne	50%
	Uomini	50%
Fascia d'età	Generazione Z	16%
	Generazione Y	31%
	Generazione X	32%
	Baby boomer	22%
Regione linguistica	Svizzera tedesca	71%
	Svizzera romanda	25%
	Svizzera italiana	4%
Istruzione	Nessun titolo di livello terziario	60%
	Titolo di livello terziario	40%
Patrimonio	<20'000	25%
	20'000 – 100'000	26%
	>100'000	28%
Reddito	<25'000	16%
	25'000 – 75'000	28%
	75'000 – 150'000	32%
	>150'000	5%
Domicilio	Paese	35%
	Città	65%

Tabella 1: verifica a campione in base a caratteristiche demografiche (n = 3'017)

2 Interesse per gli investimenti in criptovalute

L'8% della popolazione domiciliata in Svizzera mostra un interesse piuttosto elevato o molto elevato nei confronti delle criptovalute (scala: molto elevato, piuttosto elevato, moderato, scarso, nullo). Il 14% esprime un interesse moderato per gli investimenti in criptovalute. Il 53% delle persone intervistate ha dichiarato di non essere affatto interessato agli investimenti in criptovalute, mentre il 23% nutre solo un leggero interesse.

Come si può evincere dall'illustrazione 1 gli uomini, i giovani e le persone con un reddito alto manifestano un interesse decisamente più elevato per gli investimenti in criptovalute. Differenze si notano anche in base all'età. La generazione Z e Y evidenziano il maggior interesse (molto elevato, elevato: 12% nella gen. Z, 12% nella gen. Y). L'interesse delle e dei baby boomer è, invece, molto scarso (2%).

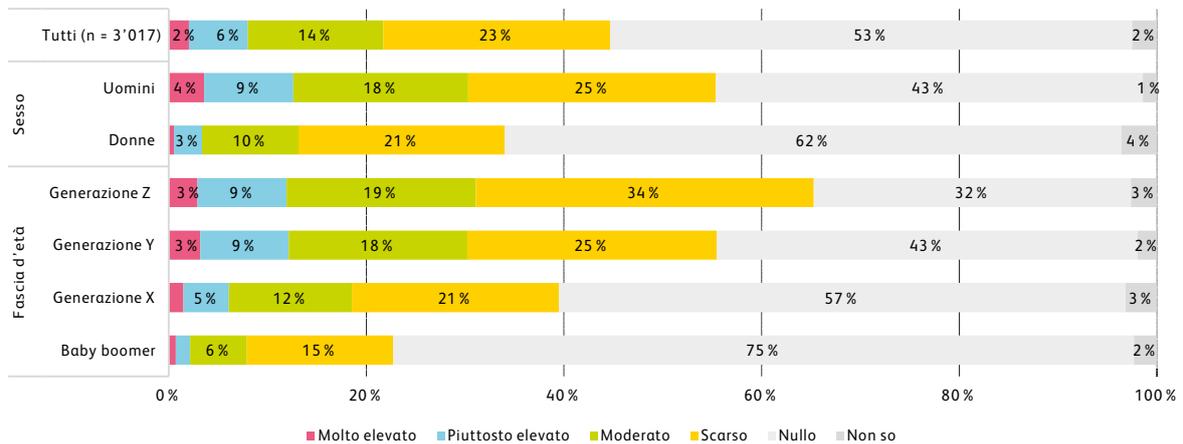


Illustrazione 1: interesse per gli investimenti in criptovalute in base a caratteristiche demografiche

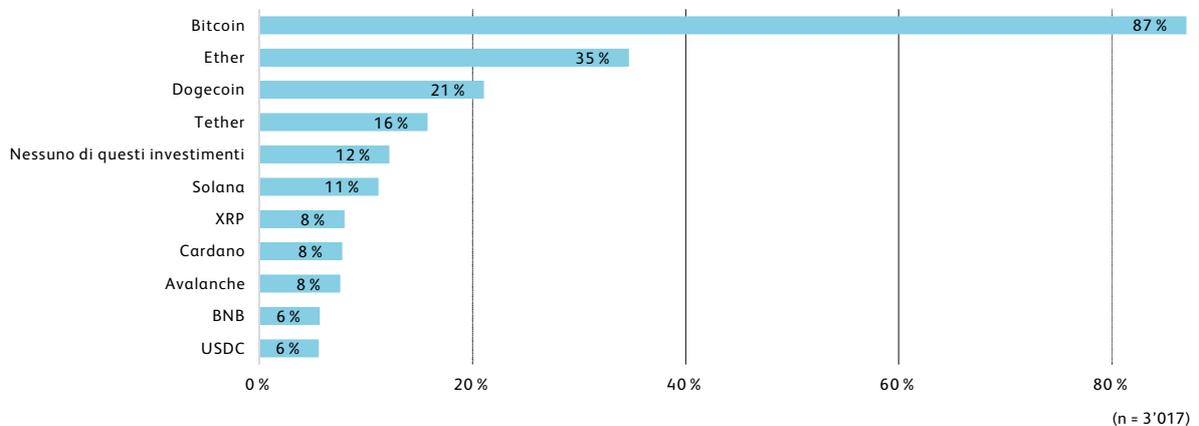


Illustrazione 2: notorietà assistita degli investimenti in criptovalute

La notorietà degli investimenti in criptovalute è notevolmente cresciuta negli ultimi anni. L'indagine ha evidenziato quali investimenti in criptovalute tratti da un elenco predefinito sono noti (cosiddetta notorietà assistita). L'illustrazione 2 mostra che ad oggi l'87 % delle persone intervistate conosce almeno il nome bitcoin. Il 35 % sa cos'è l'Ether e – stando agli autori – un apprezzabile 2 % ha sentito parlare di Dogecoin. La popolarità di Dogecoin è dovuta probabilmente all'insolita storia

della sua origine, alla sua diffusione nelle comunità online e al sostegno ricevuto da parte di personalità di spicco. Dogecoin ha ottenuto molta visibilità quando Elon Musk ha iniziato a twittare definendola la sua criptovaluta preferita. Questa presenza sui media potrebbe aver maggiormente sensibilizzato il grande pubblico. Anche Tether e Solana sono criptovalute e sono conosciute da oltre il 10 % delle persone intervistate.

3 Ecco quante persone investono in criptovalute

L'illustrazione 3 indica la percentuale di persone che possiedono attualmente investimenti in criptovalute o che li possedevano. Attualmente l'11% della popolazione domiciliata in Svizzera investe in questi strumenti finanziari. Un altro 6% aveva effettuato investimenti in passato, ma oggi non ne ha più. Ne consegue che la grande maggioranza delle persone (82%) non ha mai investito in criptovalute.

Nella ripartizione in base al sesso emergono chiare differenze: gli uomini che possiedono attualmente investimenti in criptovalute sono il 17%, mentre le donne solo il 6%. Inoltre il 9% degli uomini possedeva investimenti in criptovalute che oggi non detiene più. Complessivamente il 26% degli uomini investe o ha investito in criptovalute. Fra le donne questa quota è sensibilmente inferiore (9%). La differenza tra i sessi è

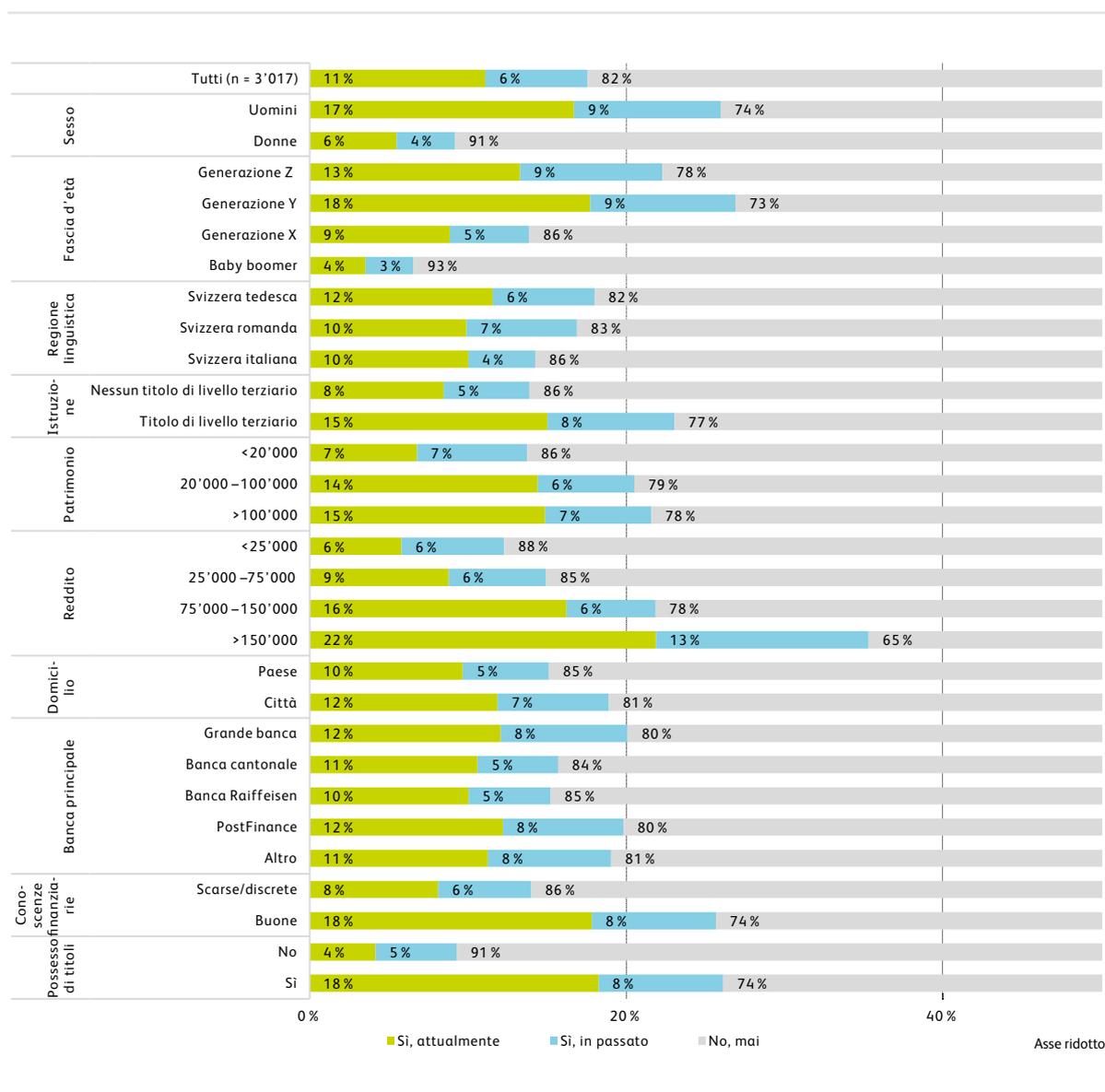


Illustrazione 3: possesso di investimenti in criptovalute (attualmente o in passato) in base a caratteristiche demografiche

probabilmente riconducibile soprattutto al maggiore interesse in generale degli uomini per i mercati finanziari e, in particolare, per questa classe d'investimento.

Chiare divergenze emergono anche in base alla categoria di età: la percentuale più alta di persone che investono in criptovalute fa parte della generazione Y, il 18% della quale detiene attualmente investimenti di questo tipo. Nella (più giovane) generazione Z questa quota si attesta al 13%. Il dato è significativamente più basso nella generazione X, dove solo il 9% possiede ancora investimenti in criptovalute. Fra i baby boomer questa quota si ferma al 4%.

Le differenze tra le regioni linguistiche sono lievi. Le e gli abitanti della Svizzera tedesca sono leggermente più propensi a possedere investimenti in criptovalute (12%) rispetto alle e ai connazionali ticinesi e romandi, fra i quali la quota è di poco inferiore al 10%. Meno sorprendente è il fatto che chi possiede anche titoli abbia investito in criptovalute più spesso rispetto a chi non ne ha. Inoltre, le persone con buone conoscenze finanziarie hanno investito in criptovalute nettamente più di frequente rispetto a quelle che hanno

conoscenze scarse o discrete (18% contro 8%). Da notare è anche che il 4% delle persone intervistate ha investito in criptovalute pur non possedendo titoli tradizionali.

Una chiara correlazione emerge con il reddito: più è alto, maggiore è la percentuale di chi possiede investimenti in criptovalute. Il 22% delle persone con un reddito annuo superiore a 150'000 franchi svizzeri detiene investimenti di questo tipo. Questa correlazione è meno chiara se riferita al patrimonio, in parte perché molte persone anziane con un patrimonio elevato non possiedono criptovalute. Le analisi della regressione indicano addirittura che il possesso di criptovalute tra baby boomer benestanti (>100'000) è inferiore a quello di coloro che presentano un patrimonio medio o basso.

Da un esame condotto in base alla relazione bancaria principale si evince che la clientela di PostFinance e UBS (in entrambi i casi il 12%) investe un po' più spesso in criptovalute rispetto a quella degli altri gruppi bancari, la cui quota di persone che investe in criptovalute oscilla tra il 10 e il 12%.

Come investe la popolazione che vive in Svizzera?

In Svizzera gli investimenti in titoli, come azioni e obbligazioni, sono molto più diffusi di quelli digitali. Una persona su due (49%) investe in titoli (investimenti in criptovalute esclusi; cfr. illustrazione 4). L'8% della popolazione che vive in Svizzera possiede esclusivamente titoli del pilastro 3a. Da un rilevamento effettuato nel 2022 sono emerse quote simili: il 50% delle famiglie intervistate dichiarava di possedere titoli (pilastro 3a, esclusa la cassa pensione).¹

La quota di donne che possiedono titoli (41%) è nettamente inferiore a quella degli uomini (58%). Si registrano, inoltre, chiare tendenze in base a età, regione linguistica, livello di istruzione e situazione patrimoniale e reddituale. Le persone più anziane investono più spesso di quelle giovani. La quota di investitrici e investitori tra i baby boomer è del 57%, quella della generazione Z che investe in titoli solo del 34%. Si constata inoltre che la popolazione della Svizzera tedesca investe molto più spesso di quella della Svizzera francese o del Ticino. Le analisi mostrano anche che la percentuale di investitrici e investitori è decisamente più alta tra le persone con un titolo di studio superiore rispetto a quelle prive di un titolo di studio terziario (63% vs. 40%). L'illustrazione 4 mostra anche che le persone che possiedono un patrimonio e un reddito più elevato, maggiori conoscenze finanziarie e una propensione al rischio più marcata sono spesso più attive sui mercati finanziari.²

L'illustrazione 5 mostra in quali categorie si investe. Il 68% di tutte le investitrici e di tutti gli investitori detiene azioni, il 66% investe in fondi tramite il pilastro 3a e il 63% possiede fondi (al di fuori del pilastro 3a). Seguono a notevole distanza le categorie «Altro (oro, materie prime ecc.)», «Obbligazioni» e «Depositi a termine, obbligazioni di cassa», rispettivamente con il 28, il 27 e il 26%. Il 18% possiede investimenti in criptovalute.

Se si considerano le varie classi di attività, è chiaro che gli investimenti tradizionali, come i fondi e le azioni, sono ancora le opzioni preferite da chi investe. Ciononostante, l'interesse per gli investimenti digitali è in crescita, come dimostra in particolare la quota di investitrici e investitori (18%) che ha già investito in criptovalute.

¹ Dietrich, A., Amrein, S. & Rey, R. (2022): Anlegen – warum (nicht)?, in: IFZ Retail Banking-Studie 2022 (in tedesco), a cura di: Dietrich, A., Amrein, S., Lengwiler, C. & Passardi, M. Rotkreuz, editore IFZ.

² La propensione al rischio è stata rilevata ponendo la seguente domanda: «Su una scala da 1 (nessun rischio) a 6 (rischio elevato), quale rischio accetterebbe di correre con il suo patrimonio finanziario?». Chi ha risposto indicando un valore pari o inferiore a 4 è stato classificato come persona avversa al rischio.

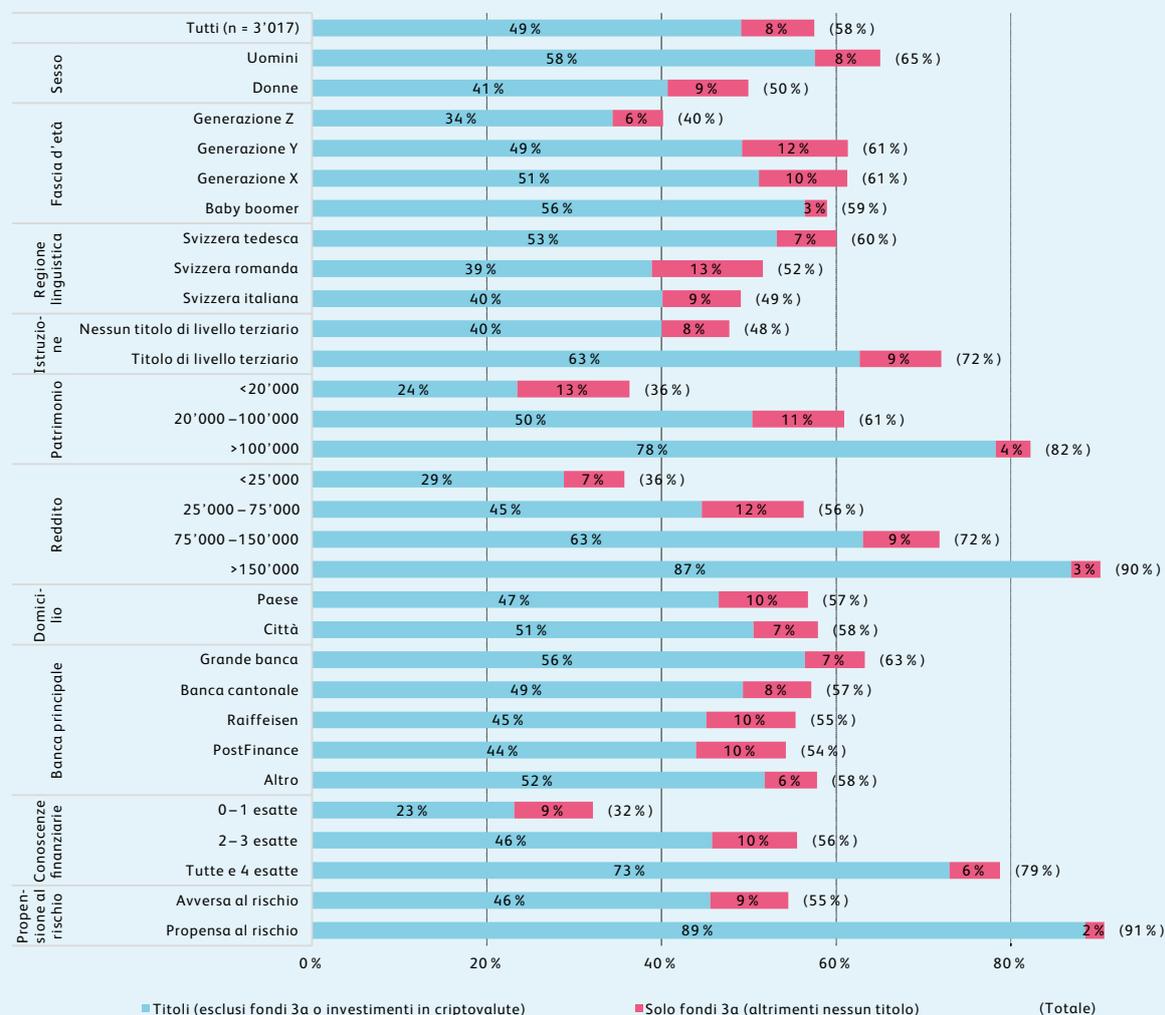


Illustrazione 4: quota di persone in possesso di titoli

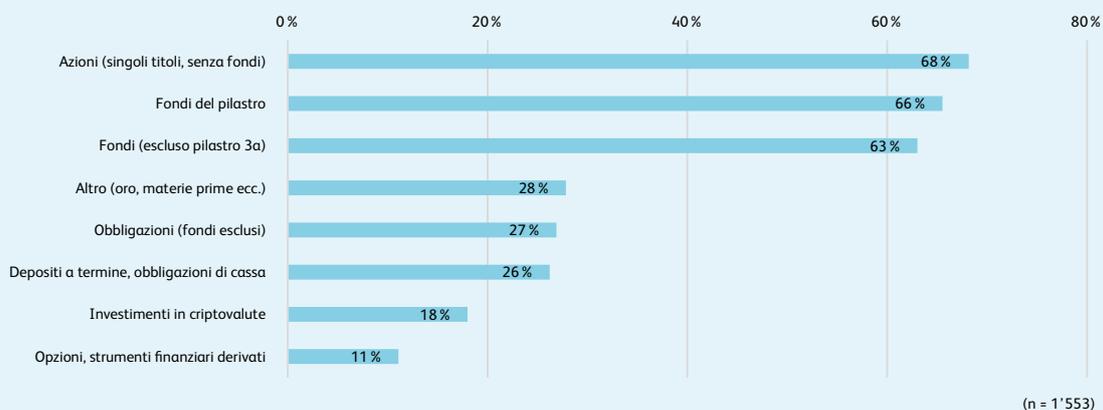


Illustrazione 5: categorie d'investimento prescelte

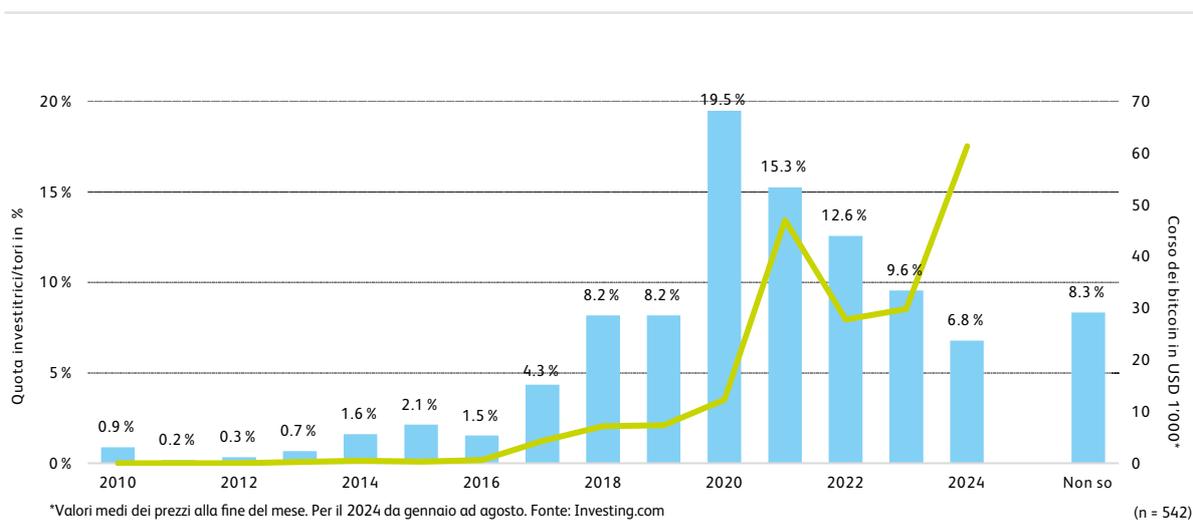


Illustrazione 6: data del primo investimento in criptovalute (percentuale degli investitori in criptovalute attuali o precedenti; asse sinistro)

L'illustrazione 6 mostra la percentuale di investitrici e investitori in criptovalute che ha investito in questi strumenti in un determinato momento e riporta anche l'andamento del corso dei bitcoin (corso annuo medio, asse destro). Quasi la metà delle persone intervistate che possiedono investimenti in criptovalute ha investito per la prima volta tra il 2020 e il 2022. Solo il 4% aveva già investito in criptovalute prima del 2015 (cfr. illustrazione 6). Nonostante l'accesso semplificato e l'andamento complessivamente positivo del corso del bitcoin dal 2020, negli ultimi anni la percentuale di nuove investitrici e nuovi investitori in criptovalute è diminuita costantemente.

L'illustrazione 7 mostra che più di due terzi delle persone che attualmente investono in criptovalute sceglie il bitcoin, rendendo questa moneta la più popolare tra le investitrici e gli investitori anche in Svizzera. Ether, la seconda criptovaluta in base alla capitalizzazione di mercato, è l'opzione scelta da poco meno della metà di chi investe. Il 20% delle persone intervistate ha investito in Solana, nota per l'alta velocità e i bassi costi di transazione, ma anche per l'elevata centralizzazione e le parziali congestioni della rete. L'8% ha scelto Binance Coin (BNB), il 31% altri investimenti in criptovalute meno importanti.

Per quanto riguarda le stablecoin, il 7% di chi investe in criptovalute possiede USDC, una delle più apprezzate, il cui valore è ancorato al dollaro USA. Tether, un'altra stablecoin di spicco, è stata invece scelta dal 6% delle persone intervistate. Il 2% possiede DAI, una stablecoin decentralizzata, che viene garantita da un modello di sovracollateralizzazione. Le altre stablecoin sono attualmente rappresentate solo da circa l'1% delle persone intervistate.

Inoltre, l'11% delle persone intervistate che investono in criptovalute ha investito in ETF o ETN di criptovalute, che forniscono accesso agli investimenti in criptovalute attraverso strumenti finanziari tradizionali. Inoltre, il 10% di chi investe in criptovalute possiede NFT (non-fungible token), come opere d'arte, carte da collezione o biglietti digitali. I token RWA, ossia valori patrimoniali reali che vengono tokenizzati (ad es. immobili, obbligazioni), sono attualmente detenuti da circa il 6% di investitrici e investitori.

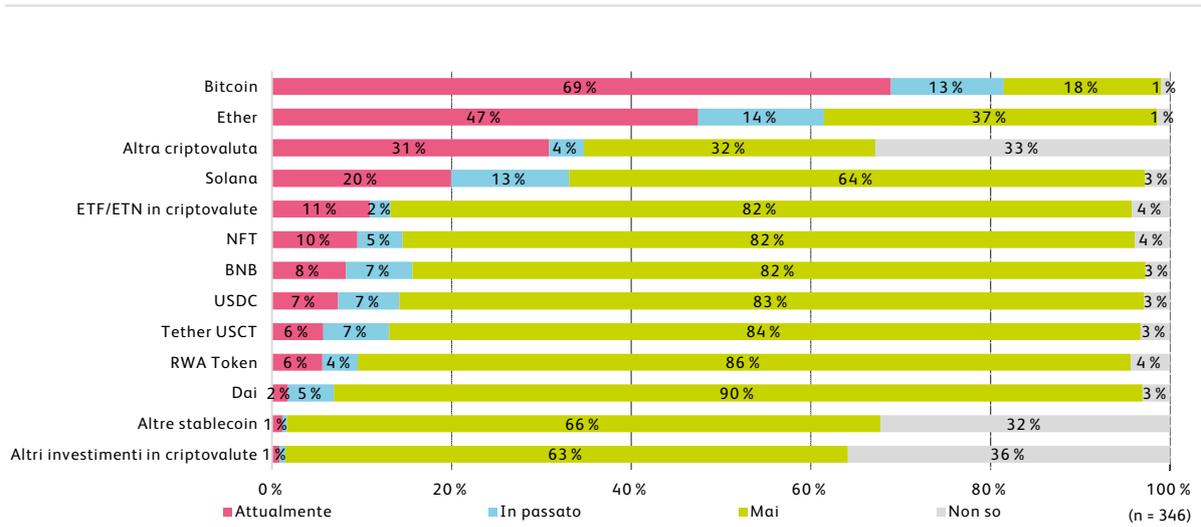


Illustrazione 7: quota degli investimenti in criptovalute, stablecoin e NFT di persone che detengono attualmente criptovalute

4 Motivi dell'acquisto di investimenti in criptovalute

Le investitrici e gli investitori in criptovalute hanno inoltre spiegato perché investono in questi strumenti finanziari (cfr. illustrazione 8). Per la maggior parte di loro (ben il 71%), le ragioni principali sono la curiosità e l'interesse a sperimentare questa nuova possibilità d'investimento. Quasi la metà delle investitrici e degli investitori in criptovalute vede in questi investimenti anche un buon potenziale di rendimento. Per il 30%, la diversificazione del portafoglio è un fattore importante, soprattutto per chi guadagna di più ed è finanziariamente più agiato. Inoltre l'11% spera che gli investimenti in criptovalute rappresentino una protezione dall'inflazione. Il 20% delle investitrici e degli investitori pone in primo piano l'accesso alla tecnologia o il fatto di sostenere l'idea della decentralizzazione. Tuttavia, gli investimenti in criptovalute hanno un ruolo piuttosto secondario nella vita quotidiana, dato che solo il 4% delle persone intervistate ha dichiarato di utilizzarli anche come mezzo di pagamento. Una quota minore, pari al 2%, investe in criptovalute per acquistare opere d'arte.

L'illustrazione 9 mostra gli operatori utilizzati dalle persone intervistate per acquistare criptovalute. Le due piattaforme principali sono Revolut e Swissquote. Revolut è in cima all'elenco con una quota del 23%, seguita da Swissquote con il 22%. Anche altri operatori svol-

gono un ruolo importante nel mercato svizzero delle criptovalute: il 19% di chi investe utilizza ad esempio Binance, il 15% effettua investimenti in criptovalute tramite Coinbase Exchange. Anche la banca su smartphone svizzera Yuh gode di un livello di popolarità piuttosto elevato nel settore degli investimenti in criptovalute, con una quota del 13%. Circa il 17% investe o ha investito tramite un operatore digitale non riportato nell'elenco. Poco meno del 20% ha effettuato investimenti in criptovalute tramite una banca svizzera, il 9% rivolgendosi PostFinance e il 10% ad altre banche.

Non sorprende pertanto che quasi il 58% delle persone in possesso di criptovalute le abbia acquistate tramite un conto bancario in franchi svizzeri (CHF). Un ulteriore 16% ha effettuato i propri investimenti in criptovalute impiegando una carta di credito, il 13% ha utilizzato un conto bancario in dollari americani (USD) e il 9% ha investito tramite un conto bancario in un'altra valuta. Il restante 4% non ricorda più come ha effettuato investimenti in criptovalute.

Il fattore più importante nella scelta dell'operatore con cui investire, sia esso una borsa, un broker o una banca, è la fiducia. (cfr. illustrazione 10). Per oltre la metà delle persone intervistate, tuttavia, anche altri aspetti svol-

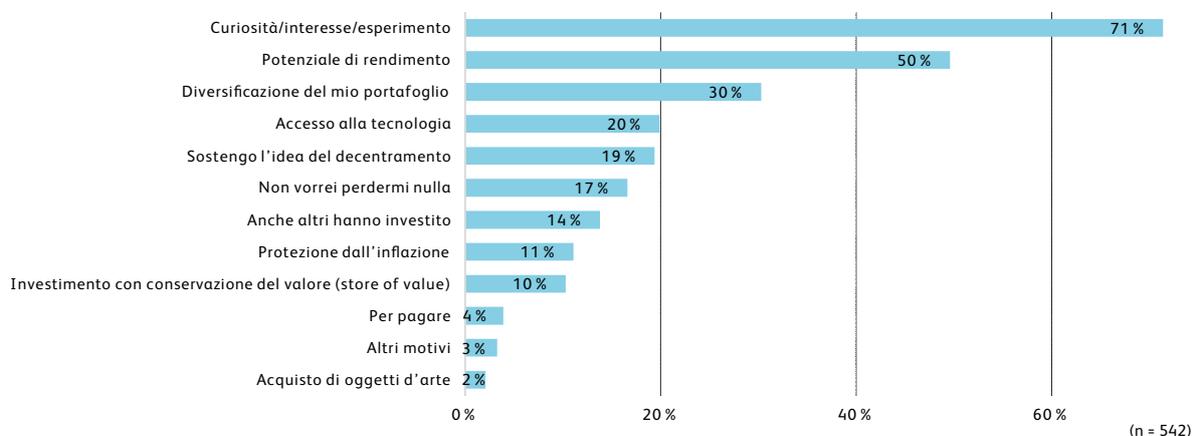


Illustrazione 8: motivi per cui si investe in criptovalute

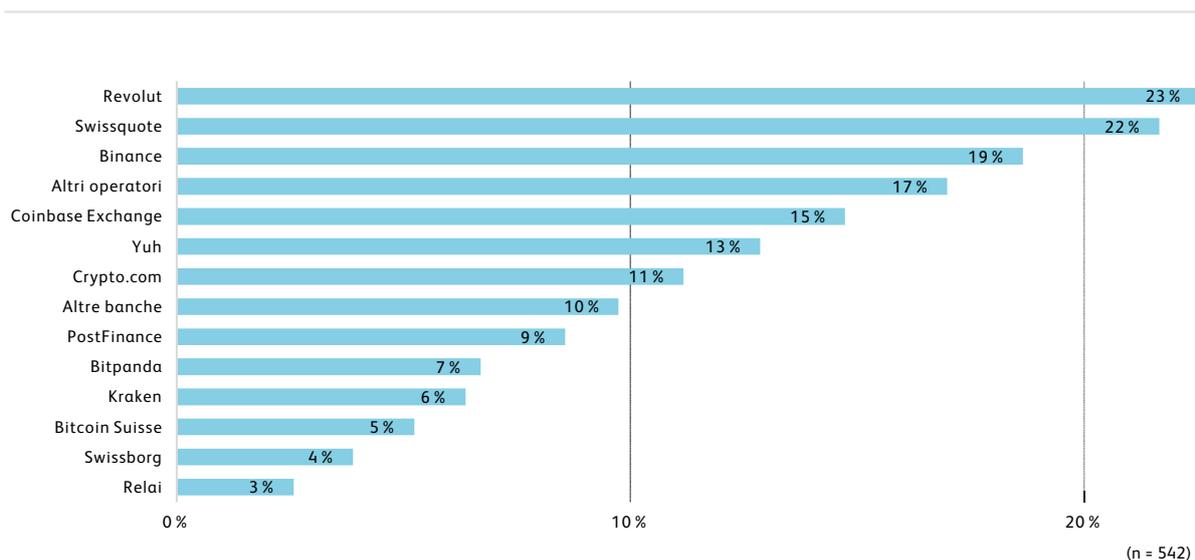


Illustrazione 9: operatori tramite i quali sono stati effettuati investimenti in criptovalute

gono un ruolo piuttosto o molto importante. In ordine decrescente, sono: la facilità d'uso dell'applicazione, le commissioni e i costi ridotti, il controllo della key del proprio wallet, la conservazione sicura degli investimenti e l'ampiezza dell'universo d'investimento.

Il fatto che si tratti di un operatore svizzero, la possibilità di utilizzare una relazione bancaria esistente, l'accesso alla consulenza e al supporto e l'opzione dello staking sono un po' meno importanti, ma comunque significativi per chi investe.

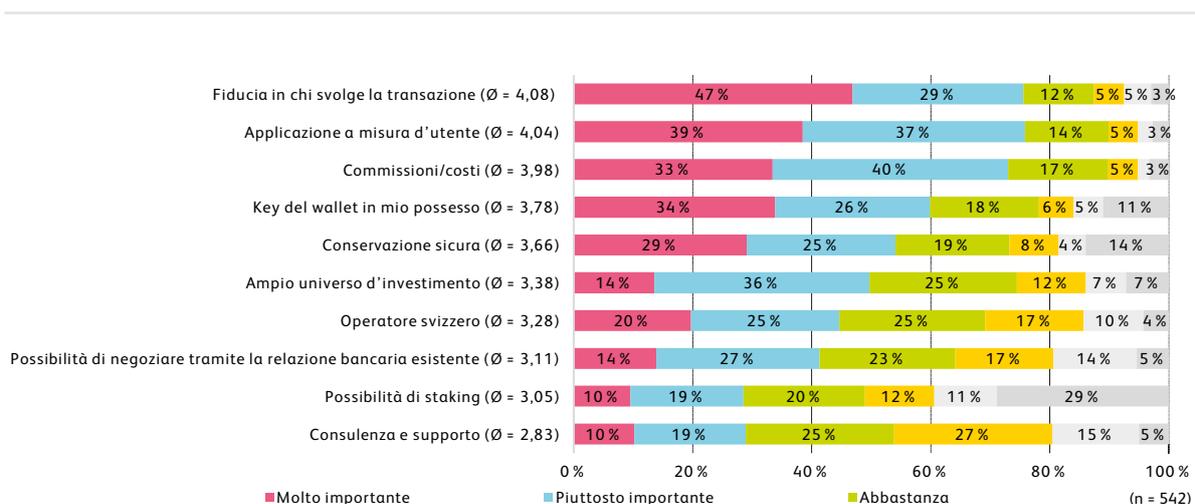


Illustrazione 10: importanza dei fattori d'investimento in criptovalute

5 Il mondo degli investimenti in criptovalute

L'illustrazione 11 mostra che la maggior parte delle investitrici e degli investitori considera l'investimento in criptovalute ancora una scelta piuttosto sperimentale. Il 31% di chi investe attualmente in criptovalute possiede meno di 1000 franchi svizzeri in questi strumenti. Come già spiegato, «curiosità/interesse/esperimento» è stato il motivo citato più di frequente (cfr. anche illustrazione 8). Il fatto che quasi un terzo di chi investe in criptovalute collochi una somma relativamente modesta avvalora questa affermazione.

Per il 71% delle persone intervistate il valore dei loro investimenti è inferiore a 10'000 franchi svizzeri. Solo una minoranza di loro ha investito importi maggiori in criptovalute: il 14% dichiara che i propri investimenti in criptovalute hanno un valore superiore a 20'000 franchi svizzeri, l'8% possiede investimenti in criptovalute per un valore superiore a 50'000 franchi svizzeri e il 5% non è in grado o non vuole indicare il valore esatto dei propri investimenti in criptovalute.

Non sorprende che le persone con redditi più alti e patrimoni più consistenti detengano in media importi più elevati in criptovalute rispetto alle persone con redditi più bassi e patrimoni più esigui. Una persona su quattro con un patrimonio superiore a 100'000 franchi svizzeri investe in criptovalute importi pari o superiori a 20'000 franchi. Si osserva anche che gli uomini investono in media cifre più alte in criptovalute rispetto alle donne.

L'illustrazione 12 mostra ancora una volta la relazione fra il patrimonio e il valore degli investimenti in criptovalute. Il valore degli investimenti in criptovalute viene però indicato in franchi svizzeri. Inoltre si distingue fra valore medio e valore mediano.

Le persone con un patrimonio superiore a 100'000 franchi svizzeri possiedono in media investimenti in criptovalute del valore di 38'030 franchi. Per le persone con un patrimonio inferiore a 20'000 franchi, l'investimento medio in criptovalute è di 2'450 franchi. Ciò che balza all'occhio in tutte le classi di attività, tuttavia, è la netta differenza tra valore mediano e valore medio. Nella classe patrimoniale inferiore a 20'000 franchi, il valore mediano è di soli 500 franchi. Ciò significa che la metà delle persone intervistate appartenenti a questa classe ha investito più di 500 franchi svizzeri, l'altra metà meno. Il valore medio significativamente più elevato di 2'450 franchi svizzeri indica che un piccolo numero di persone ha investito somme estremamente elevate in criptovalute, con conseguente distribuzione asimmetrica. Questo effetto si registra in tutte le classi patrimoniali.

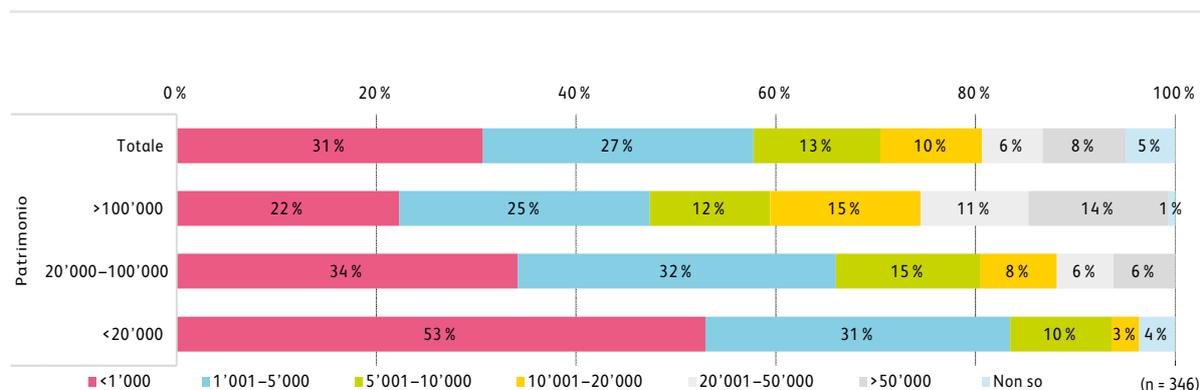


Illustrazione 11: valore attuale degli investimenti in criptovalute (totale e in base al patrimonio)

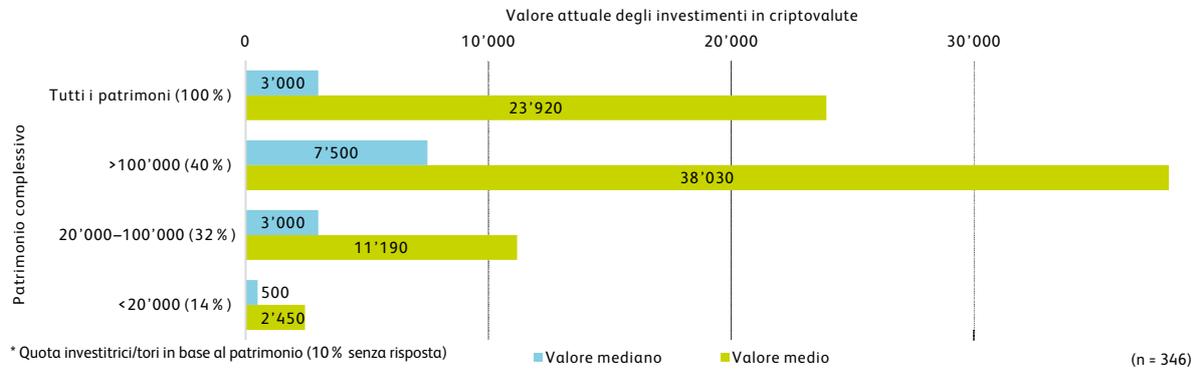


Illustrazione 12: valore attuale degli investimenti in criptovalute in base al patrimonio complessivo ed evoluzione del valore degli investimenti in criptovalute

Pertanto l'affermazione secondo cui chi sceglie le criptovalute investe piccole somme rispetto al proprio patrimonio principalmente per curiosità merita un'ulteriore precisazione. Per quanto la maggior parte delle persone investe soprattutto per questo motivo, c'è anche un gruppo più ristretto di individui che investe in criptovalute somme molto elevate rispetto al proprio patrimonio.

6 «HODL» vs. negoziazione attiva

Dall'illustrazione 13 emerge che 13% di chi investe in criptovalute in Svizzera negozia attivamente i propri investimenti, ossia acquista e vende almeno dieci volte all'anno. Questo gruppo è presumibilmente molto interessato agli sviluppi del mercato a breve termine e cerca di trarre profitto dalle fluttuazioni del mercato delle criptovalute.

La maggior parte delle investitrici e degli investitori, poco meno del 50%, persegue una strategia «buy and hold», mantenendo i propri investimenti in criptovalute a lungo termine e negoziandoli solo di rado. Nel mondo delle criptovalute questa strategia viene spesso definita «HODL»: questo termine, originato un errore di battitura («HODL» invece di «Hold»), si è infatti consolidato nel tempo. Chi la pratica sembra avere fiducia nel potenziale a lungo termine delle criptovalute e le considera una sorta di oro digitale che potrebbe aumentare di valore nel tempo.

Un altro 34% di chi investe negozia sporadicamente durante l'anno (2 a 10 operazioni all'anno). Questo gruppo acquista e vende solo occasionalmente, possibilmente in funzione di specifiche condizioni di mercato o esigenze finanziarie personali. Questa distribuzione mostra che la maggior parte delle investitrici e degli investitori svizzeri non sono trader molto attivi.

Gli uomini di età compresa tra i 18 e i 44 anni sono i più dinamici nel commercio di criptovalute. Le persone di questa fascia d'età mostrano una maggiore affinità con il trading attivo. Ciò potrebbe essere dovuto anche al fatto che gli uomini più giovani tendono a essere più portati per la tecnologia e a manifestare un maggiore interesse per opportunità di investimento moderne e innovative come le criptovalute. Inoltre, stando alle nostre ricerche, sono anche meno avversi al rischio.

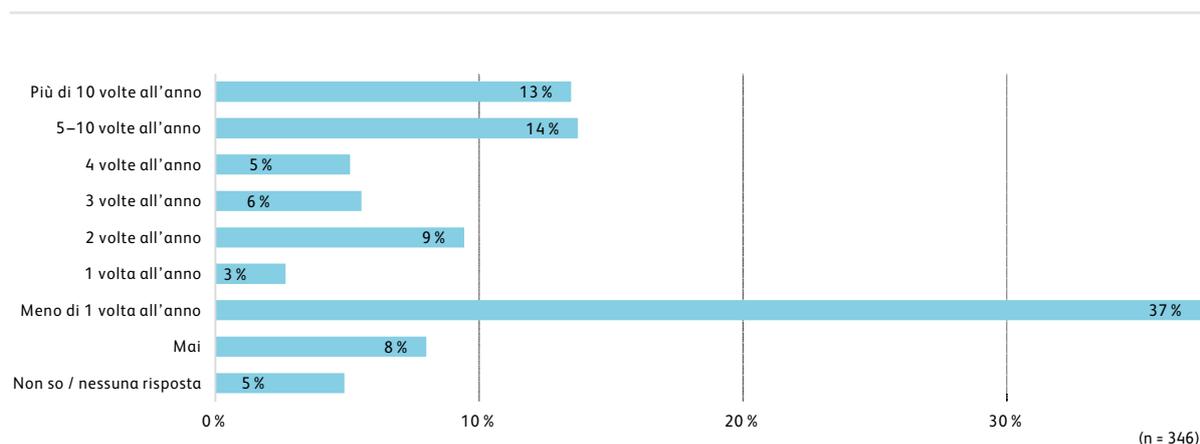


Illustrazione 13: frequenza di acquisti/vendite di investimenti di criptovalute

7 Aspettative di rendimento future

Attraverso un'altra domanda il sondaggio puntava a scoprire come le persone intervistate valutano il corso del bitcoin nei prossimi sei mesi e nei prossimi cinque anni. Il 13% delle e dei partecipanti ha dichiarato di non conoscere il bitcoin e il 58% non ha voluto fare previsioni o ha dichiarato di non essere in grado di prevedere gli sviluppi futuri (illustrazione 14). Ciò significa che circa il 29% ha stimato l'andamento futuro del corso del bitcoin. Nelle analisi sono stati distinti tre gruppi principali: attuali investitrici e investitori in bitcoin, ex investitrici e investitori e persone che non hanno mai investito in criptovalute.

Alla data d'inizio del sondaggio, il 16 giugno 2024, il corso del bitcoin era pari a 63'715 dollari americani (questo valore è stato comunicato alle e ai partecipanti). Per questa analisi, le aspettative sul corso da parte delle persone intervistate sono state analizzate in relazione al corso attuale (cfr. illustrazione 15). Le

persone intervistate prevedono mediamente che il corso del bitcoin possa scendere di circa il 6% in sei mesi. Nell'arco di cinque anni, prevedono invece un aumento medio del valore del 18%.

Una netta differenza emerge nel confronto tra i sessi: in media, rispetto alle donne gli uomini si aspettano che il corso del bitcoin sia più alto. Gli uomini si attendono un aumento medio del corso del 24% tra cinque anni (valore mediano: 8%), le donne un incremento medio del corso di «soli» 7 punti percentuali (valore mediano: -3%). Ciò significa che gli uomini sono più ottimisti sulla futura evoluzione del valore del bitcoin rispetto alle donne. Gli uomini sono tuttavia anche molto più propensi a valutare l'andamento del corso del bitcoin. A esprimere una valutazione è stato infatti il 38% degli intervistati. Fra le donne questa quota si è fermata al 19% (cfr. illustrazione 14).

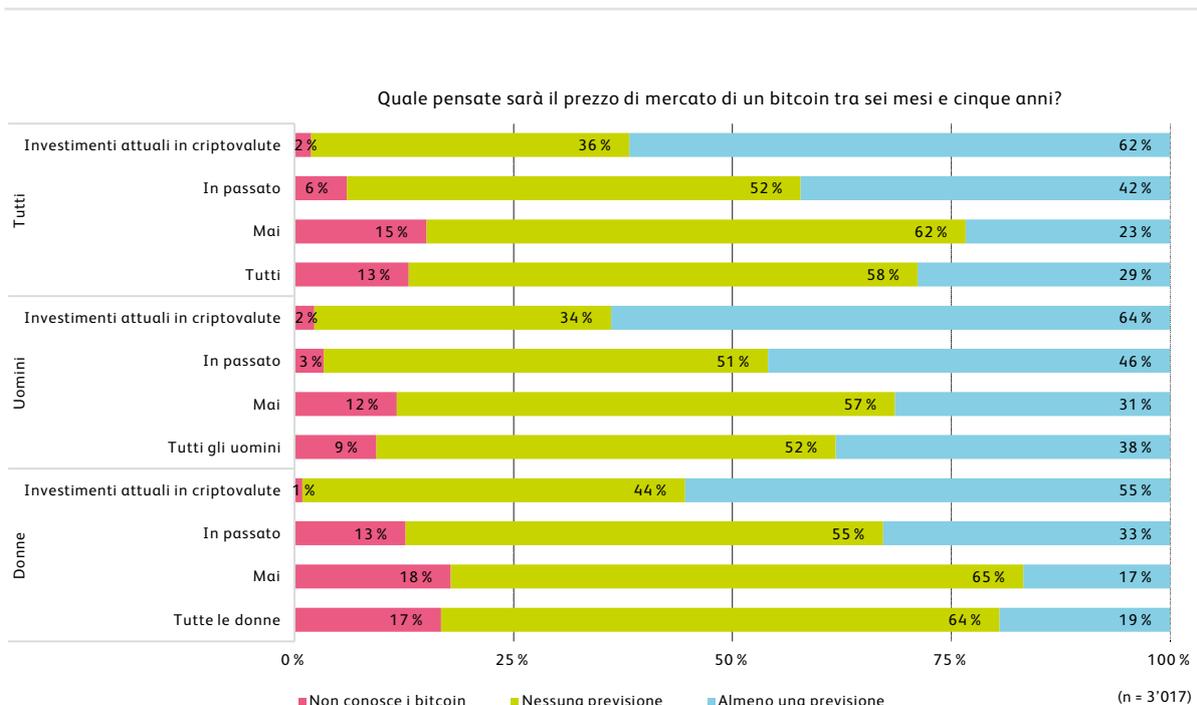


Illustrazione 14: previsioni sul bitcoin formulate dalle persone intervistate (in %)

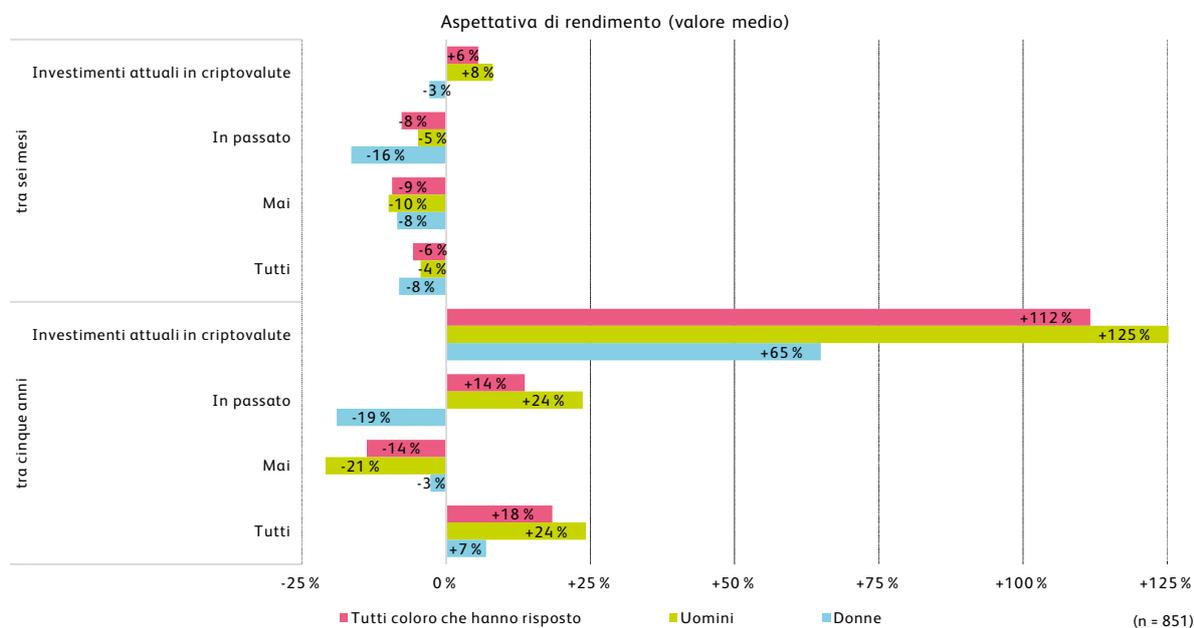


Illustrazione 15: aspettative di rendimento in base all'esperienza con le criptovalute e al sesso

Si registrano inoltre differenze significative a livello di aspettative fra chi possiede attualmente criptovalute, chi ne ha possedute in passato, ma le ha successivamente vendute e chi non ha mai investito in criptovalute. In media, chi possiede attualmente criptovalute prevede che tra cinque anni il corso del bitcoin aumenterà del 112% rispetto alla data in cui è stato eseguito il sondaggio (valore mediano: 57%). Chi non ha mai investito in criptovalute, invece, prevede un andamento negativo del prezzo nel lungo periodo. Le persone che hanno investito in criptovalute, ma che oggi non ne possiedono più, prevedono un aumento medio del valore del bitcoin del 14% rispetto alla data del sondaggio (valore mediano: 2%).

Un'analisi dei rendimenti attesi effettuata in base a varie caratteristiche demografiche delle persone che attualmente investono in criptovalute mostra che anche la regione linguistica influenza le aspettative

(cfr. illustrazione 16). Le e gli intervistati della Svizzera tedesca prevedono un corso del bitcoin nettamente più alto tra cinque anni rispetto a quelli della Svizzera francese o del Ticino. Ciò è dovuto principalmente al fatto che le svizzere e gli svizzeri di lingua tedesca hanno maggiori probabilità di avere aspettative di rendimento molto elevate. Il valore mediano delle previsioni in base alle regioni è, invece, molto simile.

Inoltre si registrano differenze in termini di reddito e patrimonio: le persone con un reddito e un patrimonio più elevati hanno generalmente maggiori aspettative che il bitcoin aumenti di valore rispetto a quelle con minori risorse finanziarie.

Emerge, altresì, che le e gli intervistati con conoscenze finanziarie più solide si aspettano un rendimento più alto dal bitcoin rispetto a chi possiede conoscenze finanziarie meno approfondite.

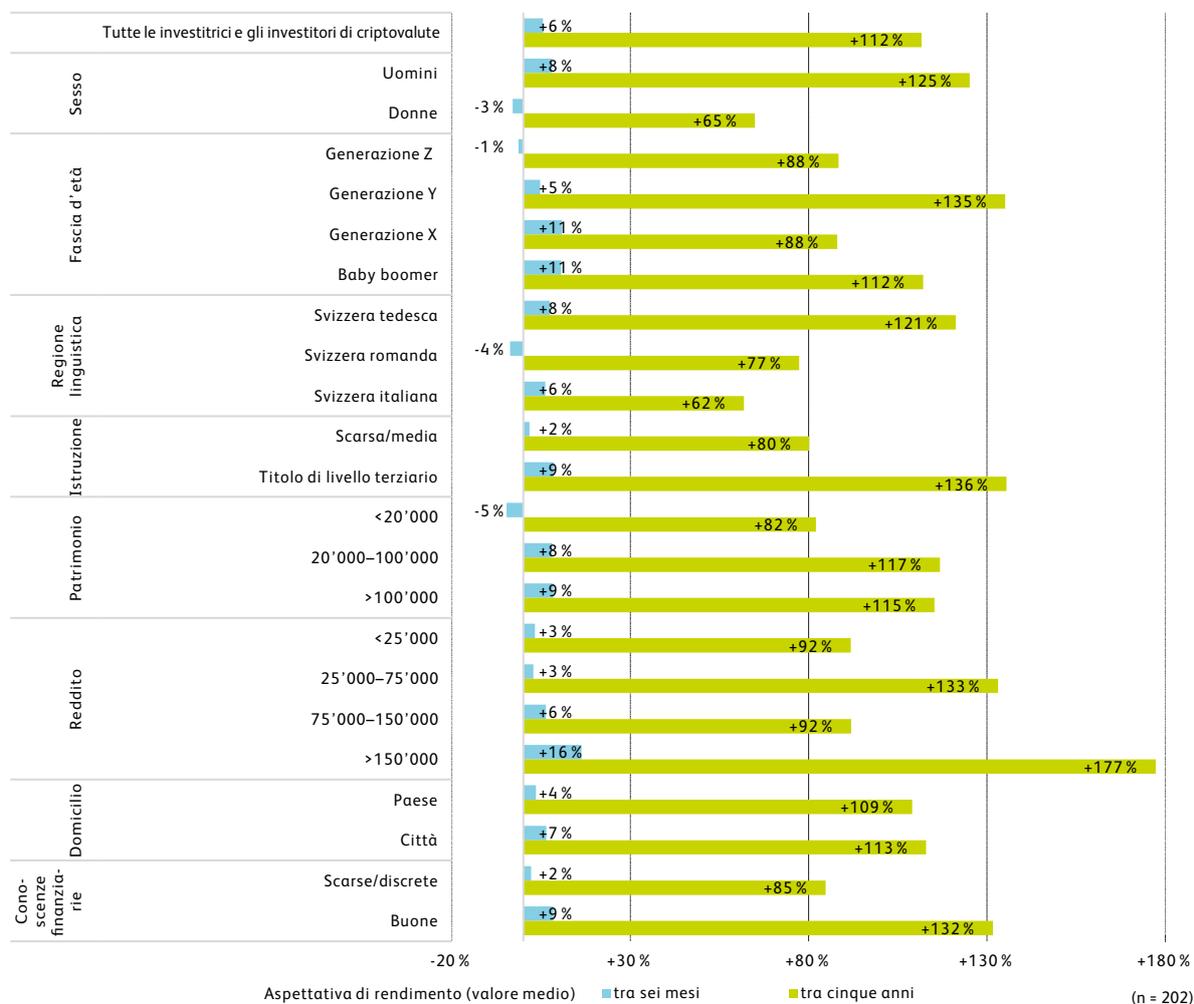


Illustrazione 16: aspettative di rendimento degli investimenti in criptovalute attuali in base alle caratteristiche demografiche

8 Perdite e utili per chi investe

Il valore degli investimenti in criptovalute è fortemente aumentato negli ultimi dieci anni. Non tutti coloro che hanno investito hanno tuttavia potuto approfittare di questo aumento, come mostra l'illustrazione 17. Circa il 24% delle persone che possiedono o hanno posseduto criptovalute dichiara di aver subito perdite o di essere attualmente in rosso a causa di questi investimenti.

Al momento del sondaggio, un terzo delle investitrici e degli investitori non è sicuro di essere in attivo o in passivo con i propri investimenti in criptovalute. Tra chi ha investito in criptovalute, il 41% non sa se ha perso o guadagnato denaro. Fra chi ha attualmente investimenti, questa quota è del 27%. Si osserva in particolare che le donne dichiarano con una frequenza nettamente superiore di non conoscere esattamente l'andamento dei propri investimenti in criptovalute. Se ne potrebbe dedurre che le donne tendono ad avere meno informazioni sulla performance dei propri investimenti o a essere meno coinvolte nel monitoraggio e nell'analisi degli stessi.

Fra tutti coloro che investono attualmente in criptovalute o lo hanno fatto in passato, la performance mediana è pari al +10%. Ciò significa che metà ha

registrato utili (anche) superiori e l'altra metà utili inferiori o addirittura perdite. Per il quarto che ha registrato performance negative, la perdita mediana è del 26% (cfr. illustrazione 18; perdita media: 38%). Il 43% ha ottenuto, invece, un utile, con un aumento mediano del 35%. Il guadagno medio (in parte non realizzato) è pari al 256%, anche se è fortemente influenzato da alcune investitrici e alcuni investitori che hanno totalizzato guadagni superiori al 1000%.

Le persone che hanno effettuato investimenti in criptovalute, ma che ora non li possiedono più, hanno dichiarato con una frequenza superiore alla media di aver subito perdite superiori alla media con questi investimenti. Chi ha investito e ha ottenuto utili ha registrato in media una crescita del 20%. Coloro che hanno subito perdite, invece, hanno perso il 50% (valore mediano) del capitale investito (anche il valore medio è del 50%). Ciò significa che la metà di questo gruppo ha registrato una perdita perfino superiore al 50%.

Poco più di un quarto delle persone intervistate ha dichiarato che il rendimento dei propri investimenti in criptovalute è stato migliore del previsto (cfr. illustrazione 19). Un altro quarto afferma che gli investimenti

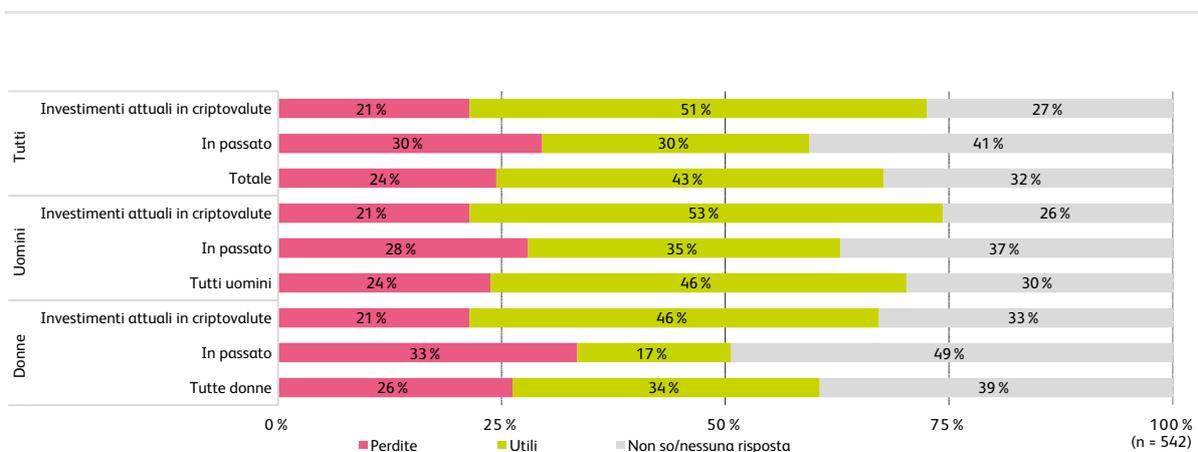


Illustrazione 17: utili/perdite di investimenti in criptovalute suddivisi in base al sesso e al possesso attuale o passato di investimenti in criptovalute

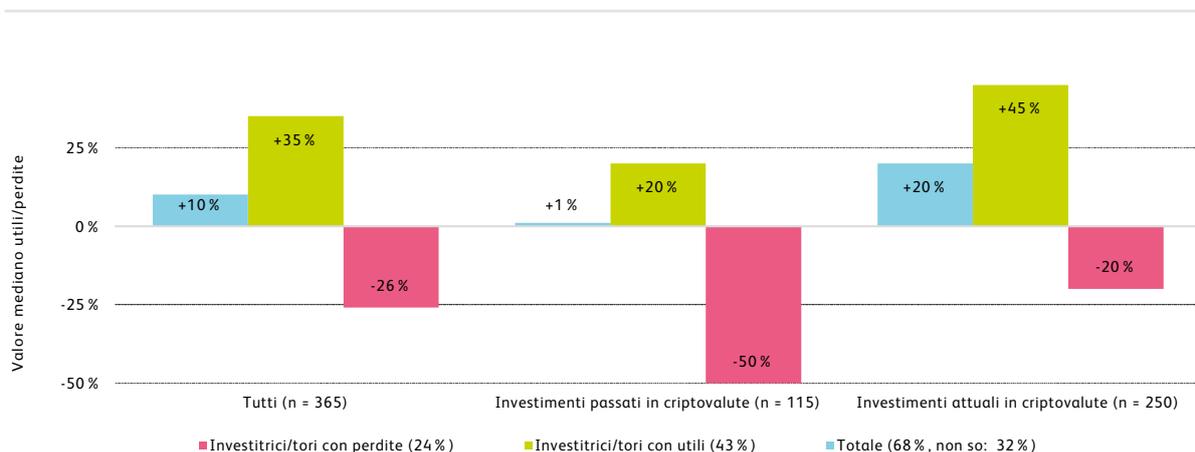


Illustrazione 18: valore mediano utili/perdite degli investimenti in criptovalute

hanno fruttato all'incirca il rendimento previsto. Il 29% delle persone intervistate è rimasto deluso: il loro portafoglio di criptovalute ha avuto una performance peggiore del previsto. Il 21% ha dichiarato di non aver avuto aspettative specifiche sul rendimento dei propri

investimenti in criptovalute, il che potrebbe indicare che queste persone sono entrate nel mercato delle criptovalute in via piuttosto sperimentale o senza chiari obiettivi finanziari.

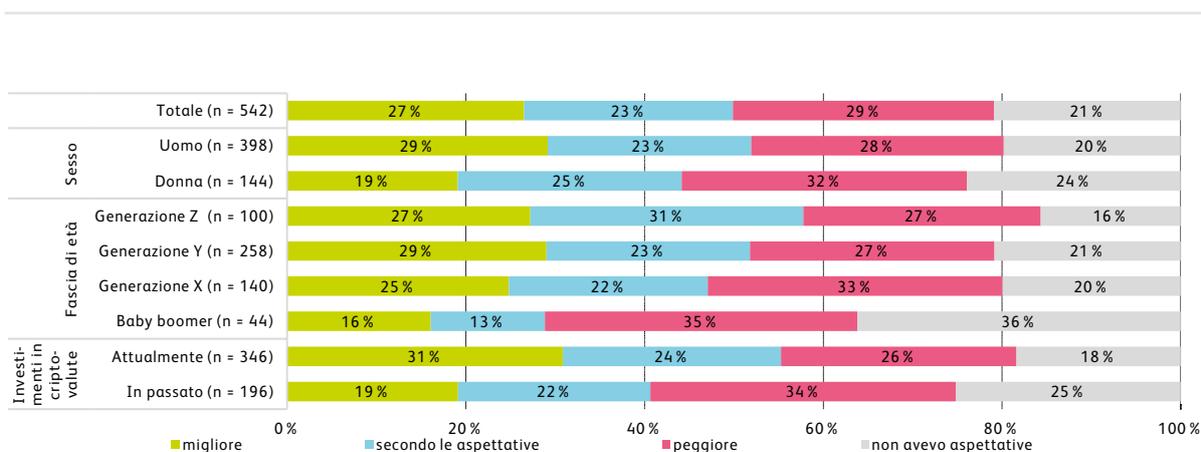


Illustrazione 19: confronto tra rendimento atteso e realizzato di investimenti in criptovalute passati effettuati da investitrici e investitori attuali e non

9 Potenzialità del mercato

L'obiettivo di un'altra domanda rivolta a chi non investe era sapere con quale probabilità le persone che non investono attualmente in criptovalute (ri)entrino in questo mercato nei prossimi due anni. Il quesito puntava a determinare il futuro interesse e la disponibilità a reinvestire in criptovalute tra coloro che al momento si sono ritirati dal mercato.

Come mostra l'illustrazione 20, solo il 5% di coloro che non possiedono attualmente investimenti in criptovalute ritiene probabile o molto probabile la possibilità di (ri)investire in criptovalute in futuro. In particolare chi ha già investito in criptovalute riesce a immaginare di investire nuovamente in criptovalute in futuro (26%). Tra coloro che non hanno mai investito in criptovalute, solo il 3% ha dichiarato che probabilmente o sicuramente lo farà in futuro. Gli uomini mostrano un interesse potenziale leggermente superiore, ma le differenze sono piuttosto ridotte. Solo il 4% delle persone intervistate non ha ancora deciso se entrare (di nuovo) nel mercato delle criptovalute nei prossimi anni.

Per la stragrande maggioranza, ovvero il 73%, è tuttavia molto improbabile o addirittura impossibile investire in criptovalute in futuro. Questa chiara reticenza suggerisce che le potenzialità del mercato (secondo un'indagine attuale) per la nuova clientela

del settore delle criptovalute sono piuttosto limitate e si rivolgono attualmente solo a un gruppo relativamente piccolo di potenziali investitrici e investitori. Inoltre, una buona parte di coloro che hanno investito in passato sembra aver abbandonato definitivamente questo mercato.

Le due ragioni principali della reticenza a investire (di più) in criptovalute sono le conoscenze insufficienti e la mancanza di interesse per questa classe d'investimento (cfr. illustrazione 21). Molte persone si sentono insicure quando hanno a che fare con gli investimenti in criptovalute e non sufficientemente informate per prendere decisioni fondate.

Vi sono tuttavia anche altri fattori che rivestono un ruolo significativo nella decisione di non entrare (più) nel mercato delle criptovalute. Fra i motivi menzionati più spesso le elevate fluttuazioni dei prezzi e la paura associata a perdite di valore, le limitate risorse finanziarie e il rischio che le borse di criptovalute possano fallire. La ragione principale che spinge chi ha effettuato investimenti in passato a non rifarlo è il timore che gli investimenti in criptovalute perdano valore, mentre l'ostacolo principale che scoraggia le persone che non hanno mai investito in criptovalute è la mancanza di interesse e di conoscenze.

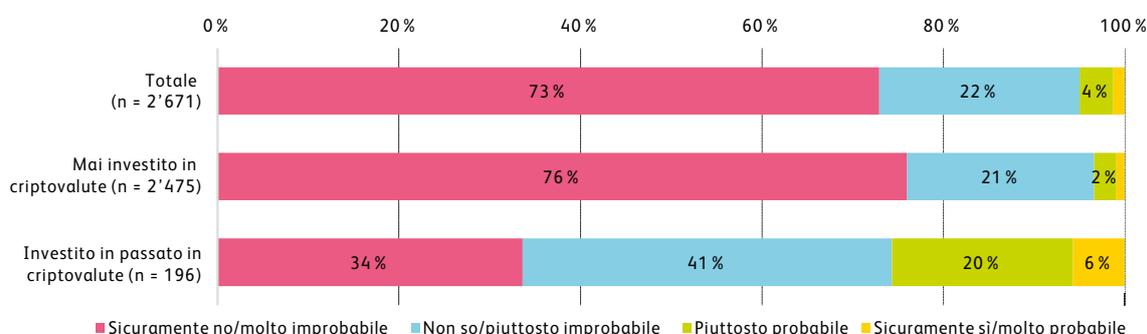


Illustrazione 20: probabilità di effettuare un investimento in criptovalute nei prossimi due anni

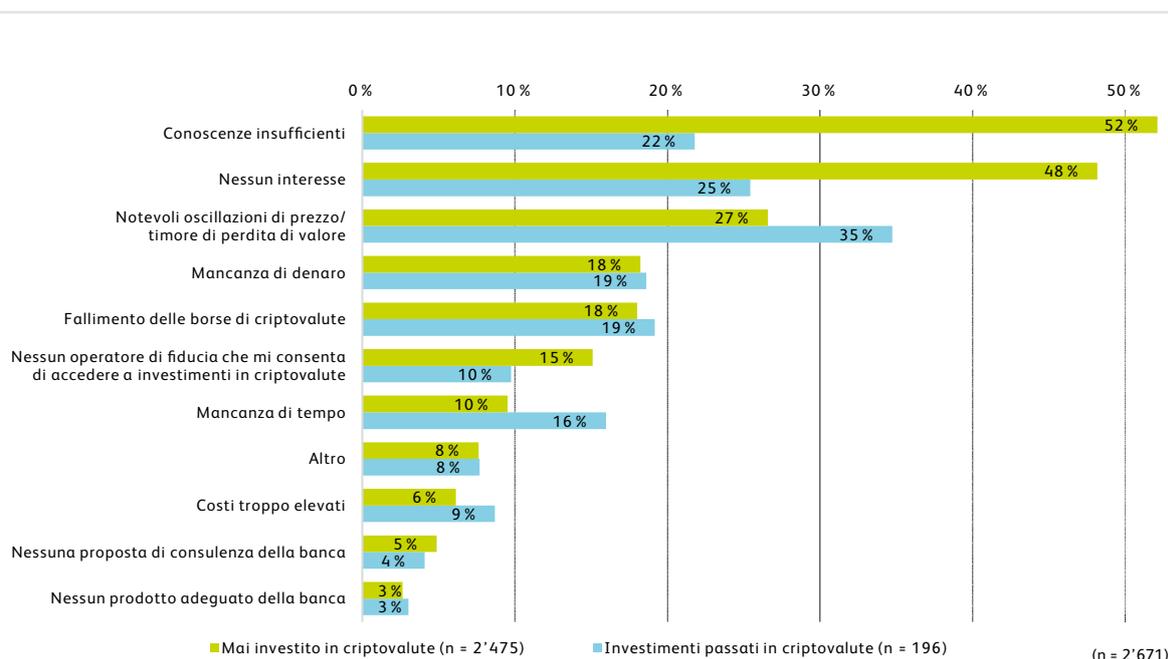


Illustrazione 21: motivi a sfavore degli investimenti in criptovalute (totale e suddivisi in base a «ex investitrici e investitori» e persone che non hanno mai investito in criptovalute)

La tabella 2 mostra quali variabili influenzano il possesso di investimenti in criptovalute. I fattori statisticamente significativi sono contrassegnati con asterischi (***) = altamente significativo ** = molto significativo, * = significativo). L'«effetto marginale» mostra la probabilità prevista di possedere criptovalute rispetto al gruppo di riferimento.

Come menzionato sopra, l'11% delle e dei partecipanti al sondaggio possiede attualmente criptovalute. I risultati delle analisi della regressione mostrano che i due fattori più strettamente correlati al possesso di investimenti in criptovalute sono l'età e l'interesse per i mercati finanziari. Le e i baby boomer, ad esempio, registrano otto punti percentuali in meno di probabilità di possedere criptovalute rispetto alla gene-

razione Z. Le persone con un interesse molto alto per i mercati finanziari (punteggio 5 su una scala da 1 a 5), invece, otto punti percentuali in più di probabilità di possedere criptovalute rispetto a quelle con un interesse molto basso (valore 1). In riferimento al sesso, le donne presentano tre punti percentuali in meno di probabilità di possedere investimenti in criptovalute rispetto agli uomini.

Studi precedenti sui titoli hanno dimostrato che un forte interesse per il mercato finanziario è strettamente legato al loro possesso³. Il minore interesse delle donne rispetto agli uomini può spiegare in parte il divario tra i sessi nel possesso di titoli. Il presente studio ha pertanto esaminato l'esistenza di questa correlazione anche negli investimenti in criptovalute.

³ Dietrich, A., Amrein, S. & Rey, R. (2022), Anlegen – warum (nicht)?, in: IFZ Retail Banking-Studie 2022 (in tedesco), a cura di: Dietrich, A., Amrein, S., Lengwiler, C. & Passardi, M. Rotkreuz, editore IFZ. Brown, M., & Graf, R. (2013). Financial Literacy and Retirement Planning in Switzerland. Numeracy, 6(2). Van Rooij, M., Lusardi, A., & Alessie, R. (2011). Financial literacy and stock market participation. Journal of Financial Economics, 101(2), 449–472.

L'illustrazione 22 mostra che gli uomini molto poco interessati ai mercati finanziari hanno solo il 5% di probabilità di possedere investimenti in criptovalute. Un interesse molto elevato quadruplica la probabilità di possedere oltre il 20% di investimenti in criptovalute. Anche fra le donne – che in media mostrano meno interesse per i mercati finanziari – l'influenza dell'«interesse per i mercati finanziari» è riconoscibile, ma molto meno pronunciata rispetto agli uomini.

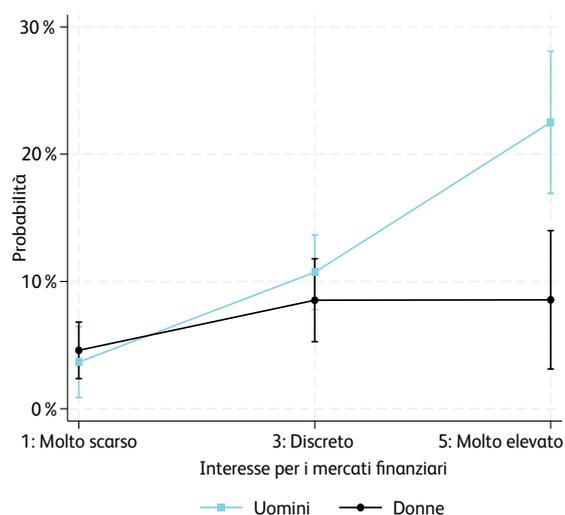


Illustrazione 22: probabilità di effettuare investimenti in criptovalute in base al sesso e all'interesse per i mercati finanziari

Non registriamo, invece, alcuna correlazione significativa con fattori quali la ricchezza, le conoscenze finanziarie o l'istruzione. Si constata, inoltre, che l'interesse per i mercati finanziari ha un'influenza molto significativa sulla probabilità di investire in criptovalute. Per contro, il sapere finanziario, misurato in base a quattro domande di conoscenza non mostra alcuna correlazione statistica con il possesso di criptovalute. Tuttavia, esiste una correlazione significativa con il possesso di titoli (+5 punti %) e con la propensione al rischio in relazione alle attività finanziarie (+2 punti % con una propensione al rischio di 4 o 5 su una scala da 1: nessun rischio a 5: rischio elevato).

Probabilità di possesso di criptovalute (attuale)		Effetto marginale (punti in %)	Significatività
Sesso (vs. uomini)	Donne	↘ -3%	**
Età (vs. gen Z)	Generazione Y	↗ +2%	
	Generazione X	↘ -5%	**
	Baby boomer	↘ -8%	***
Regione linguistica (Svizzera tedesca)	Svizzera romanda	→ +1%	
	Svizzera italiana	→ +2%	
Istruzione	Titolo di livello terziario	→ -0%	
Patrimonio (vs. <20)	20'–100'	→ +2%	
	>100'	→ +2%	
Reddito (vs. <25)	25'–75'	→ +2%	*
	75'–150'	↗ +3%	**
	>150'	→ +0%	
Centro abitato (vs. campagna)	Città	→ +1%	
Timore di perdite	>3, scala 1–5	→ -1%	
Sicurezza	>3, scala 1–5	→ +1%	
Patrimonio troppo esiguo per investire	>3, scala 1–5	→ +2%	*
Interesse per i mercati finanziari	2 (vs. 1)	↗ +3%	***
	3	↗ +4%	***
	4	↑ +9%	***
	5	↑ +8%	***
Possesso di titoli, sì	(vs. no)	↗ +5%	***
Propensione al rischio	Scala 1–5, per unità	→ +2%	***
Conoscenze soggettive su investimenti sostenibili	>3, scala 1–5	→ +2%	
Conoscenze soggettive su temi finanziari	>3, scala 1–5	→ +1%	
Conoscenze finanziarie soggettive dei genitori	>3, scala 1–5	↘ -2%	*
Financial literacy score	Scala 0–4, per unità	→ 0%	
Sustainable literacy score	Scala 0–3, per unità	→ +0%	

Tabella 2: fattori d'influenza sul possesso di investimenti in criptovalute (effetti marginali sulla base della regressione Probit, n = 3'017, Pseudo-R²: 24%)

10 Conclusioni

Grande notorietà, ma modesto interesse nei confronti degli investimenti in criptovalute

L'interesse della popolazione svizzera nei confronti degli investimenti in criptovalute è complessivamente moderato. Circa l'8% manifesta un interesse elevato o molto elevato, con un interesse più marcato tra le generazioni più giovani, gli uomini e le persone con un reddito elevato. Allo stesso tempo, la maggioranza delle persone che vivono in Svizzera conosce almeno le criptovalute più note come il bitcoin (87%) e l'Ether (35%). Ciononostante, l'82% della popolazione non ha mai investito in criptovalute.

Investimenti in criptovalute: una forma d'investimento per una minoranza

Gli investimenti in criptovalute godono di grande visibilità da parte dei media, dando l'impressione che molte persone domiciliate in Svizzera investano o negozino in questo mercato. In realtà, però, solo l'11% della popolazione possiede criptovalute e solo una piccola quota – circa il 14% – negozia attivamente o con importi maggiori. Ciò significa che gli investimenti in criptovalute godono attualmente di una certa rilevanza solo tra circa l'1–2% della popolazione.

Pesci piccoli nella rete delle criptovalute: curiosità anziché rendimento e diversificazione

La maggior parte delle persone che investono in Svizzera in criptovalute destina piccole somme a questa forma d'investimento. Ciò significa che numerosi investimenti hanno piuttosto carattere sperimentale. Il 31% delle persone intervistate, ad esempio, detiene meno di 1000 franchi svizzeri in criptovalute. La motivazione principale che spinge a effettuare questi investimenti è la curiosità. La possibilità di godere di opportunità di rendimento e la diversificazione del portafoglio non sono irrilevanti, ma per molti svolgono (ancora) un ruolo secondario.

Meglio un uovo oggi: potenziale di crescita delle investitrici e degli investitori attuali

Le investitrici e gli investitori in criptovalute possono essere suddivisi in tre gruppi: attuali, precedenti (persone che attualmente non investono più in criptovalute) e persone che non hanno mai investito in criptovalute. Dall'analisi emerge la difficoltà di attirare nuove e nuovi clienti che non hanno mai avuto contatti con questa tipologia di investimenti. In questo

gruppo, che non ha mai investito prima, l'interesse è molto basso. Sebbene offra un potenziale leggermente superiore per gli operatori di prodotti in criptovalute, chi ha investito in passato presenta un potenziale di crescita limitato. Lo si constata anche dalla data del primo investimento in criptovalute. Poco meno della metà di tutte le persone che investono in criptovalute ha effettuato i primi investimenti nel triennio 2020–2022. La quota di nuove investitrici e nuovi investitori in questa classe d'investimento ha raggiunto il picco nel 2020 e da allora è in calo. Ciò significa che dal punto di vista delle banche o di altri operatori il maggior potenziale, almeno nel breve e medio termine, è rappresentato dalle persone che investono attualmente attraverso l'ampliamento degli investimenti.

O le cose andranno in modo del tutto diverso?

L'inserimento degli investimenti in criptovalute nelle offerte di banche svizzere affermate come Swisquote, PostFinance e le banche cantonali illustra la crescente influenza di questa classe d'investimento. Garantendo un facile accesso tramite l'e-banking e il mobile banking, questi istituti promuovono l'accettazione e la diffusione degli investimenti in criptovalute tra la popolazione. Gli studi dimostrano che, nonostante questi progressi, l'accettazione non è ancora ampia. Le due ragioni principali per cui non si investe in criptovalute sono la mancanza di interesse e la mancanza di conoscenze, ragioni che spesso vengono adottate anche come ostacolo a investire in titoli tradizionali come azioni, fondi o obbligazioni. La crescente integrazione di prodotti in criptovalute da parte di istituzioni finanziarie consolidate potrebbe incrementare in futuro le potenzialità di mercato degli investimenti in criptovalute più di quanto le persone intervistate ritengano attualmente possibile.

Un'indicazione sul potenziale è data dal fatto che le investitrici e gli investitori in titoli investono molto più spesso in criptovalute rispetto a coloro che non investono in titoli. Secondo lo studio, il 18% di chi investe in titoli sceglie investimenti in criptovalute. Ciò significa che per quanto siano sicuramente meno significativi rispetto alle classi di investimento tradizionali come le azioni, i fondi o le obbligazioni, gli investimenti in criptovalute sono più frequenti rispetto a quelli in derivati e obbligazioni.

**Hochschule Luzern
Wirtschaft**
Institut für Finanz-
dienstleistungen Zug IFZ
Campus Zug-Rotkreuz
Suurstoffi 1
6343 Rotkreuz

T +41 41 757 67 67
ifz@hslu.ch
[hslu.ch/ifz](https://www.hslu.ch/ifz)



Immagine sulla copertina
creata con ChatGPT-4o

ISBN 978-3-907379-46-2